ANNO XXII - N. 38 DOMENICA 24 Settembre 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50
Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Il Partito Popolare Italiano giudicato in Inghilterra

Jon Mc. Quillam pubblica nel «New Witness» di Londra un interessante articolo sul P. P. I.

Nel vortice della politica italiana — scrive il Quillam — v'è un gruppo d'uomini che non hanno perduto la testa, e la cui attività non è di lieve interesse per coloro che studiano gli affari europei, ma piuttosto un faro indicatore per coloro che vorrebbero ridare la libertà all'Inghilterra. E' il Partito Popolare Italiano.

Non ha che due anni di vita, e già ha superato ogni altro movimento contemporaneo per la sua sollecita organizzazione e per la sua fenomenale opera.

« Il P. P. I. — continua l'anticolista — agita una campagna contro la deificazione del potere dello Stato nelle mani di uno solo, e la burocrazia finanziaria senza anima.

I suoi metodi sono costituzionali.

Non si allea con i fascisti, che propendono verso la violenza quantunque essi affrontino il comune nemico, il comunismo.

E' pel mantenimento della Monarchia se il Monarca ed il Popolo vogliono così.

Cerca di agire per mezzo del meccanismo parlamentare, e contemporaneamente per mezzo della conquista della amministrazioni comunali.

Ma ha al suo attivo l'introduzione del sistema della rappresentanza proporzionale nelle elezioni politiche.

E' nei suoi scopi l'ottenere un piccolo distretto o consiglio comunale in ogni regione d'Italia.

Per mezzo di questa organizzazione e in virtù del tatto e della onestà dei capi, organizza il suo meccanismo politico ».

Il Quillam esamina i punti programmatici del Partito popolare, illustrandoli con acume e chiarezza.

« Come risulta da questo riassunto del suo programma ufficiale — conclude lo scrittore inglese — il P. P. I. non offre all'Italia e al mondo alcunchè di eccezionale.

Esso attinge alle vecchie tradizioni del paese ed offre al popolo italiano dei progetti semplici che furono spesso applicati con profitto dai suoi predecessori.

E' però degno di rilievo il fatto che il Partito Popolare Italiano sa esattamente quello che vuole.

La sua politica è recisa e chiara; ha formato un piano ben definito per giungere alla pace tanto desiderata e alla libertà del paese.

Mentre si leggono i suoi manifesti e si seguono attentamente le sue operazioni si è anche colpiti dalla serietà e dalla intensità della sua attività.

« L'inalterato entusiasmo mostrato fin dall'inizio dai suoi capi e dai suoi membri mostra chiaramente, che, in Italia, una importante minoranza è fermamente decisa a salvare il paese dalla rovina.

Contando, non su teorie nuove e mal applicate, ma sui sani principii del buon senso e della tradizione europea, essi sono sicuri del successo.

Il loro lavoro serio e costante dovrebbe essere seguito attentamente dal popolo inglese, perchè almeno per quel che la stampa può far giungere alle nostre orecchie si direbbe che esiste una specie di boicottaggio.

Ecco un movimento costituzionale che nessun giornale può screditare, che può essere soltanto bloccato dal silenzio.

Ecco una politica attualmente sostenuta dal «New Witness» e che promette di essere la forza governante dell'Italia.

Non vi è nessuna ragione perchè esso non sia seguita «mutatis mutandis» nel nostro paese.

L'Italia che è orgogliosa di essere la culla della civiltà e che nel passato e stata larga di doni al nostro paese, può ancora diventare un'ispiratrice per l'Inghilterra come l'Ungheria lo è stata per il «Sinn Feine».

Non tutti qui sono disposti ad essere del parere di E. S. P. Haynes e di altri e la sola speranza per l'Inghilterra risiede nella Chiesa cattolica; ma coloro che hanno studiato tutte le religioni meno il cattolicismo, farebbero bene di osservare come all'estero i cattolici stiano dimostrando ciò di cui Roma si vanta con orgoglio di essere cioè la chiave che risolve tutti i problemi del mondo e mostrino l'unione utile, se non necessaria, che esista tra l'Europa e la Fede ».

Un cattolico alla Presidenza del Consiglio in Olanda

E' stato formato un nuovo ministero sotto la presidenza di Ruis De Beerenbronck cattolico.

Fra i suoi membri conta altri due cattolici: Van Svaaj ministro delle acque (ministero esistente in Olanda per la protezione delle dighe che custodiscono il paese) e Aalberse ministro del lavoro. Il Presidente Ruis De Beerenbronck oltre agli affari interni tiene anche l'interim dell'agricoltura, industria e commercio.

* * *

Come si vede i cattolici fanno strada dovunque!

In Austria cancelliere della repubblica è un prete, un'altro prete è ministro del lavoro, in Germania, nel Belgio il ministero è popolare, in Italia c'è Don Sturzo....

Che rabbia per certi idioti anticlericali!!

— + * + —

Giuseppe Tovini commemorato a Brescia

Domenica nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte di Giuseppe Tovini, si tributarono al precursore dell'azione cattolica sociale, solenni onoranze che culminarono nella traslazione della salma dal Cimitero alla Chiesa di San Luca.

Le cerimonie ebbero inizio alle 8.30 sul piazzale esterno del Cimitero alla presenza di molta folla e di numerose rappresentanze con bandiere.

La salma di Giuseppe Tovini, racchiusa in un feretro ornato di artistici fregi dorati poggiava sopra un ricchissimo catafalco coperto da padiglione e costruito sui gradini del pronao. Sotto il severo portico vanvitelliano ed addossato quasi alla porta del tempio, era stato eretto l'altare.

Dopo che il clero, numerosissimo ebbe alla presenza delle autorità recitato le preci, celebrò la Messa S. E. mons. Gaggia, Vescovo di Brescia, finita la Messa, indossò i paramenti pontificali per dare alla salma la assoluzione solenne.

Alle 9.30 il corteo partì dal piazzale del Cimitero.

A S. Luca, S. E. mons. Bongiorni, in dossati gli abiti pontificali e data l'assoluzione al feretro deposto sulla soglia della porta del Tempio, sale il piccolo pulpito ivi preparato per la circostanza ed alla folla che l'ascolta accalcata dalla via, non ostante la pioggia, ricorda le insigni virtù dell'Estinto.

Quindi l'urna viene adagiata sopra il catafalco nel mezzo della chiesa dove rimase esposta per essere poi tumulata nella tomba scavata al lato sinistro dell'ingresso sotto la cantoria.

Per l'inaugurazione della lapide murata sulla facciata del Palazzo in Via Trieste, dove ha sede il Collegio Cesare Arici, nel pomeriggio si raccolsero le autorità, rappresentanze e associazioni che avevano partecipato alla cerimonia del mattino.

Parlarono l'on. comm. Montini, che fece un magnifico discorso commemorativo, l'assessore avv. cav. Minelli, a nome degli ex alunni del Collegio, il conte Paganuzzi e mons. Bongiorni. Tutti i discorsi vennero molto applauditi. La lapide reca la seguente iscrizione:

« Giuseppe Tovini — Giureconsulto insigne — esempio mirabile di ogni virtù — della Chiesa apostolo invitto — visse e morì per il trionfo di Cristo — nelle scuole italiane — 14 marzo 1841 — 16 gennaio 1897 ».

Così compivasi la glorificazione della memoria di Giuseppe Tovini, ma non sarà la celebrazione di un giorno: essa sopravviverà come quella dei più grandi e benemeriti cittadini e forse, avrà un giorno una più sublime e fulgida corona.

* * *

L'Illustre commemorato era padre del nostro Deputato on. Livio Tovini.

La radunata dei fascisti italiani e friulani a Udine

Diciamo così nel titolo perchè erano più i fascisti venuti da tante parti d'Italia che non le camicie nere del Friuli.

Dunque radunata nazionale e non provinciale.

E per questa radunata presenti qualche cosa di più di quattro migliaia di fascisti.

Veramente il «Giornale di Udine» ne dava presenti 15.000 con sei chilometri di corteo!!!

I ranci consumati però e la numerazione compiuta rigorosamente durante il passaggio del corteo danno ragione a noi e non al «Giornale di Udine».... e si vuole pazienza!

* * *

La città era un trionfo di tricolori!

Questo è vero!

Ma è vero anche che c'era una festa nazionale, e che i fascisti girarono per le case pregando di esporre le bandiere.

E quando i fascisti pregano....

* * *

Corteo e radunata impressionante!

Anche questo è vero!

Camicie nere, teschi, pugnali, elmi, bastoni, gagliardetti a punta di lancia, gruppi di ispezione, posto di controllo, sentinelle, grandi rapporti, trombettieri, croce rosse, colonnelli, consoli, primi triari.....si, tutto questo era più che impressionante!

* * *

Una guardia s'avvicina a due giovani che assistevano al corteo: «Signori sono pregati a levarsi il cappello!

In Via Francesco Mantica un giovane sta per imbucare una lettera. Una camicia nera gli grida: Giù il cappello!

E il corteo passò tra la commossa riverenza di tutti gli spettatori.

* * *

Il discorso di Mussolini era atteso da tutta l'Italia.

L'abbiamo letto, ma non abbiamo trovato un pensiero preciso là dove maggiormente era atteso: sulla posizione sindacalista del fascismo e sul programma politico circa la monarchia o la repubblica.

Mussolini ha accennato ma non risolti questi problemi.

E così l'equivoco resta tra il forse che sì... forse che no!

* * *

Per la violenza ha trovato la giustificazione negli errori bolscevichi della Russia. A noi pare però che l'Italia non sia.... ancora la Russia.

Mussolini ha detto anche che il fascismo è un esercito.

E questo era noto.

* * *

Nessun incidente ha turbato la grande radunata fascista. I loro innumeri manifesti nessuno li lacerò.

Vicino ai loro evviva, nessuno scrisse ne morte, ne segnò forche...

Diciamo questo pensando al Congresso degli seimila Giovani Cattolici friulani del settembre de l'anno passato.

Lo diciamo anche nella speranza che il fascismo d'ora innanzi voglia e sappia concedere a tutti la libertà di manifestazioni che a lui fu concessa.

Soltanto nel rispetto reciproco, e nell'ambito della legge che è larga di libertà ogni partito può trovare la sua via, ogni partito può esplicare la sua vitalità.

* * *

P.S. — Ci dimenticavamo di dire che furono ammiratissime dagli udinesi le camicie nere di Pon e di Marchi!

LA GERMANIA INSEGNA ANCORA
Il 62° congresso dei cattolici tedeschi a Monaco

Nei giorni 27-31 agosto si è svolto a Monaco il 62.o congresso dei cattolici tedeschi, che fece accorrere nella capitale della Baviera migliaia e migliaia di congressisti da ogni parte della repubblica.

Il congresso ha assunto una importanza eccezionale, sia per i gravissimi argomenti svolti, sia per l'entusiasmo grande da cui è stato animato dal principio alla fine.

Non potendo dare di esso una relazione intera, ne rileveremo i punti più salienti e interessanti anche per noi.

Un argomento che appassionò assai la grande assemblea fu quello della scuola.

Per la scuola cristiana

Scuola confessionale: ossia una scuola primaria e media (compreso il liceo) dove i genitori cattolici possano mandare con cuore sereno i loro figli, perchè vi imparino il sapere da insegnanti cattolici, dove la prima materia di insegnamento è la dottrina cattolica, abbracciante il catechismo nei suoi cicli progressivi, la sacra scrittura, la morale, la liturgia, il canto sacro; una scuola dove non si fa soltanto teoria ma anche la pratica religiosa; dove si prega, dove si favorisce la pratica dei SS.mi Sacramenti, dove si entra dopo aver ascoltato insieme la S. Messa, cantando gli inni della Chiesa: questa è la scuola che spiega la prodigiosa vitalità del cattolicismo tedesco; questo è il tesoro religioso e civile, senza il quale la Germania oggi sarebbe forse un cumulo di rovine, questa è la scuola che i cattolici tedeschi hanno reclamato con tutte le loro forze nel loro congresso: e vinceranno!

Nulla potrebbe dirci più chiaramente e fortemente la volontà decisa dei cattolici tedeschi di conservare a tutti i costi la scuola professionale quanto le parole seguenti dell'on. Marx, presidente del Centro e dell'associazione scolastica cattolica:

«Noi vogliamo, egli dice, il diritto che la natura e la costituzione riconoscono ai parenti nell'educazione della prole, e se ci vogliono snaturare le nostre istituzioni scolastiche, togliendone la confessionalità, ci troveranno uniti come in un baluardo a difendere quello che abbiamo di più prezioso: l'anima dei nostri figli. Noi siamo concordi in questo giuramento: noi promettiamo di soffrire i più gravi sacrifizi per difendere la nostra scuola confessionale, l'educazione religiosa.

Applausi scroscianti accolgono queste parole. L'entusiasmo è commovente.

2 milioni di firme per la scuola confessionale

Il prof. Lurz, direttore dell'Associazione scolastica bavarese, informa che in Baviera (7 milioni di abitanti), si raccolsero 2.170.000 firme per la scuola confessionale! E' poi da notare che tali firme sono tutte di elettori ed elettrici.

tre punti:

1. Il Congresso riafferma solennemente i principii cattolici sui diritti ed i doveri dei genitori, e respinge energicamente ogni attentato contro di essi.

3. Il Congresso chiede adeguato insegnamento ed educazione religiosa anche nelle scuole medie, superiori e professionali. Esso riconosce anche per questi istituti l'eccellenza del carattere confessionale e ne chiede l'introduzione dovunque è possibile.

4. Il Congresso invita tutti i genitori ad iscriversi nelle Unioni dei padri e delle madri di famiglia, aderenti all'organizzazione scolastica ed intese a favorire l'educazione cattolica promovendo l'ideale cristiano della famiglia e della scuola.

Movimento giovanile catt. in Germania

Più di un milione di giovani d'ambo i sessi costituiscono la grande organizzazione divisa e suddivisa in cento modi.

I giovani sono raggruppati in 6300 circoli con 40 federazioni; le giovani in 3500 circoli con 575 mila membri.

Dopo aver dichiarato lo spirito che anima tutta questa importante e tanto delicata organizzazione, il relatore propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«Il Congresso esprime la sua soddisfazione per la vitalità del movimento giovanile.

Esso afferma nuovamente la necessità di un lavoro organico a favore della gioventù nello spirito della nostra Santa Chiesa e per la ricostruzione del nostro paese. Considerando il deperimento fisico della nostra gioventù, il Congresso richiama l'attenzione delle Assemblee legislative per provvedere alla salute fisica e morale dei giovani.

Il Congresso plaude alla risolutezza colla quale la nostra gioventù realizza in se stessa l'idea cattolica, ricorrendo alle fonti vitali della Chiesa ed alle pure e semplici gioie della natura, intesa con senso cristiano.»

Il Congresso rivolge la sua speciale attenzione alle missioni cattoliche.

Le missioni cattoliche

Ne è relatore lo zelantissimo Principe Luigi di Lowenstein, figlio del Principe Carlo.

Egli ricorda le parole di Pio XI nel terzo centenario di propaganda fidei destinata nella mente di Gregorio XV, alla difesa del tesoro della Fede ed alla sua diffusione nel mondo. Magnifico esercito combattente su due fronti!

L'oratore si occupa prima delle Missioni estere. E' naturale che accenni al danno recato alle missioni tedesche dalla guerra e dal trattato di Versailles, contro le cui disposizioni egli protesta energicamente, Riconosci sicuro di interpretare anche i sentimenti dei cattolici dei paesi avversi alla Germania.

Per fortuna altri campi si aprirono al loro zelo per il trionfo di Cristo.

Parla il buon senso

«I fascisti e i nazionalisti esigono ad alta voce che il governo proceda contro gli impiegati scioperanti ed applichi loro la legge.

Giustissimo.

Ma si sono essi mai accorti per caso, che colle loro cosidette rappresaglie hanno violato cento volte il codice penale e che dovrebbero perciò a loro volta essere sottoposti a procedure repressive e punitive?

E che accoglienza farebbero a un governo, dato che in Italia sia mai possibile, il quale ordinasse ai procuratori del Re di muoversi e di fare il loro dovere contro gli invasori di municipii, i distruggitori di aziende e di uffici, gli organizzatori di corpi armati, gli ostentatori di armi delle quali è vietato il porto.

Eppure la prima condizione per poter legittimamente invocare l'applicazione della legge agli altri, è quella di non violarla per conto proprio».

F. Meda.

— + * + —

Mussolini e l'aperitivo dell'On. Meda

Mussolini, il capo dei fascisti, accusava l'on. Meda, popolare, di aver accettato la difesa del comm. Pogliani della fallita Banca di Sconto.

E osava stampare che la paga data al Meda era di un milione.

L'on. Meda rispose di regalare tutto il milione al Mussolini, se provava la cosa, accontentandosi in compenso di un aperitivo alla prossima occasione.

Ma Mussolini non pensa neppure di pagare codesto aperitivo! e tace!

Tutti sanno che il Pogliano è difeso dall'avv. Venturi di Roma e dall'on. Berenini di Parma.

I fascisti e l'olio minerale

Nei giornali si leggono non pochi episodi di violenza dei fascisti contro persone o istituzioni cattoliche.

Eccone uno che prendiamo dal «Popolo Veneto»:

Lunedì, 4 corrente, un'automobile con capot bianco e numeri coperti giunse improvvisamente a Lusignano di Longare. Era montata da sei o sette individui armati. Penetrarono costoro nelle case del presidente della cooperativa agricola Panetto Francesco e di Capraro Luigi della Lega Lavoratori Agricoli intimando loro di seguirli.

Li caricarono a forza sulla vettura, li bendarono agli occhi e partirono. Fatta parecchia strada, il Capraro venne fatto discendere presso la località detta Arlesega in provincia di Padova; gli fu dato trangugiare con minacce un bicchier di olio minerale, venne coperto di pugni e violentemente bastonato.

Quasi ciò non bastasse gli aggressori estrassero un rasoio e si diedero ad adoperarlo sulla faccia del disgraziato. Colla forbice gli sfregiarono i baffi; ed al Capraro richiesto a quale partito appartenesse, e riposto che era bianco, con inaudita barbarie e con dileggio furono strappati i capelli della sommità del capo in segno di chierica. La stessa sorte subì il Panetto, che era stato trasportato in luogo più lontano.

I due infelici se ne ritornarono a notte fatta, ridotti in miserevole stato e tutti terrorizzati.

Or noi domandiamo: Che cosa intendono i fascisti con questi atti di crudeltà contro i cattolici?

Di avviare il loro partito a quell'anticlericalismo di vecchio stampo che nel giudizio di tutti ha fatto il più completo fiasco? Peggio per loro.

***

Per la pace

Il rimedio a questi mali (l'odio e la guerra fratricida) non può aversi che dal ritorno a Dio e dalla piena osservanza della sua legge, il cui disprezzo fu causa di tanta sciagura.

Ritornino dunque gli uomini a Gesù..... e si ameranno anche fra loro, perchè nell'amore di Dio e del prossimo è contenuta tutta la legge evangelica.

PIO XI

Si avvicina Ottobre, il mese in cui i ragazzi ritornano a scuola.

Ricordino i genitori il dovere sacro che hanno di chiedere che alle loro creature sia impartito l'insegnamento del Catechismo.

Lo chiedano espressamente in iscritto, all'atto dell'iscrizione del figlio, senza paura di alcuno: è un diritto che la legge loro consente e riconosce, piaccia o non piaccia al maestro o al sindaco.

Salviamo almeno le generazioni nuove, care speranze della famiglia e della patria nostra.

Intanto si lavora anche in patria: quest'anno stesso si aprirà in Wurzburg il primo «Istituto medico missionario cattolico» che sarà presto, senza dubbio, un ottimo ausilio nella for-

Notevolissimo l'ordine del giorno, votato dal quale stralciamo i seguenti mazione dei nostri pionieri della Fede.

Ricorda a questo proposito le associazioni missionarie tedesche: la S. Francesco Saverio, che celebra questo anno il suo terzo giubileo secolare; questa, che comprende tutta la Germania, ad eccezione della Baviera, contava nel 1918 trecentomila membri, salita nel 1921 a ben settecentomila, cifra tanto più notevole, se so pensi che la Germania ha perso colle provincie cedute ben quattro milioni e mezo di cattolici.

In Baviera lavora felicemente il «Ludwigsverein», esclusivamente per le missioni estere.

Speciali associazioni missionarie hanno fondato le madri e le giovani cattoliche, gli studenti universitari i maestri e le maestre, casi che il movimento si allarga sempre più, interessando tutti i ceti sociali; particolare menzione merita poi l'«Unio Cleri», alla quale tutti i sacerdoti di Germania dovrebbero dare la loro adesione per dirigere l'intero movimento missionario.

La pietra angolare della Germania cattolica

Il dottor Hohn, legge la relazione annuale dell'attività svolta dal Volksverein.

I soci sono ora 686,759 tra cui 145,648 donne; 45,000 persone di fiducia guidate da 6.400 rappresentanti, formano la nervatura della grande Associazione. Nella centrale di München - Gladbach lavorano 151 impiegati, distribuiti nella direzione, nella stamperia, nella biblioteca, nella sezione cinematografica, nell' amministrazione ecc. ecc.

Le conferenze publiche nel decorso anno furono 4500; poi si tennero tre corsi mensili (München - Gladbach, Berlino e Monaco), e 106 corsi minori.

Il dottor Hohn dà con altre cifre un'idea dela benefica, instancabile attività di questa esemplare organizzazione, «pietra angolare» nela Germania cattolica, come la definisce l'on. Marx subito dopo, raccomandandola caldamente allo zelo dei correligionari.

Una dei più importanti discorsi fu quello dell'ex presidente dei ministri e membro del Centro, on. Stegervald, il quale parlò sui

Princincipii dell'economia cristiana

Parte dal concetto che due pricipii fondamentali si contendono gli spiriti del nostro tempo: il principio materialistico, intorno al quole si cristallizza il socialismo e il principio spiritualistico, che ha la sua perfetta manifestazione nel cattolicismo. Il dissidio è essenziale: anche i compromessi, dettati da ragioni esteriori, politiche, non posono avvicinare questi poli opposti. Criticando l'etica socialista, dice che essa agisce come dissolvente nell'organismo sociale, perchè in esso manca: 1. il sentimento collettivo; 2. il senso della responsabilità; 3. la educazione del volere. E lo prova molto bene, concludendo: « il socialismo volle combattere l'individualismo. Popolo e stato sparirebbero sotto il suo dominio. Il principio della lotta di classe non è che il più crasso individualismo, cieco egoismo di casta.

Passa quindi ad esaminare l'etica cattolica e la trova fondata in questo principio che «ogni lavoro onesto significa una vocazione divina, che ogni adempimento del dovere è un servizio reso all'anima propria ed alla comunità».

Dopo aver accennato all'opportunità di un accordo coi protestanti nella azione politica e sociale — secondo un suo antico pensiero — discute fino a qual punto sia possibile ed inevitabile la collaborazione coi socialisti: essa deve essere tale da togliere loro l'influsso preponderante e dissolvente.

Per la ricostruzione economica è indispensabile aplicare il principio cristiano, che i capitalisti non devono essere gli assoluti padroni, ma piuttosto gli amministratori dei loro beni. Inoltre è necessario l'intervento moderatore dello stato nella produzione e nel consumo in senso tecnico e morale.

Così pure devono essere meglio migliorati i rapporti fra capitale e lavoro, affinchè, assicurando alla classe lavoratrice condizioni di vita conformi alla dignità umana, ne ritragga vantaggio l'intera collettività. Cooperazione, previdenza e provvidenza sociale sono accennate nelle loro varie esplicazioni già esistenti o in via di esperimento, come fattori della ricostruzione.

L'imponentissima chiusura

Grandiosa e impressionante fu l'adunanza di chiusura.

Davanti a una folla immensa parlarono il prof. Mansbach dell'Università di di Münster, che con grande chiarezza illustra i principii cattolici circa l'autorità statale e i suoi limiti, e il card. Faulhaber, arcivescovo di Monaco, che accompagnato e seguito da applausi interminabili parlò dellla grande «potenza pacificatrice della Chiesa».

I cattolici tedeschi — egli dice fra l'altro —, hanno in questi giorni manifestato così indubbiamente il loro patriottismo, da essere superiori ad ogni sospetto.

Ma appunto perciò devo ricordare che c'è un nazionalismo esagerato, una specie di idolatria nazionale, contro la quale insorge la Chiesa come contro ogni altra idolatria.

Questo nazionalismo è una aberrazione come il razionalismo.

Se noi cattolici tedeschi riconosciamo questo, dobbiamo avere gli occhi aperti a tutto ciò che hanno di buono gli altri popoli.

La luce di Dio risplende anche sulle altre nazioni, che hanno pure fondato grandi civiltà.

Quanto è bello che i nostri giornali, per mezzo della centrale cattolica di Berlino, riportino le notizie del bene che si compie in ogni parte della terra.

Nè soltanto i lieti, ma anche i dolorosi avvenimenti che affliggono gli altri popoli dobbiamo conoscere: il sofferente comprende meglio chi soffre. Noi dobbiamo comprendere come gli Armeni patiscono sotto le sanguinose persecuzioni dei Turchi, il martirio che soffrono i cattolici d'Irlanda. tutto il mondo dovrebbero formare un grande tribunalel arbitrale, moderato dal Santo Padre. Non da Mosca, non da Versailles, non da Genova può venire la pace al mondo, ma soltanto da Roma».

Viene poi letto il telegramma del Santo Padre che viene accolto da un uragano di applausi e infine viene cantato il «Te Deum».

Questo in riassunto freddo e breve il Congresso dei cattolici Tedeschi. Se noi pensiamo alla tragica situazione della Germania nel dopo guerra non possiamo non inchinarci ammirati di fronte a tanto lavoro, a tanta disciplina, a tanto fervore.

Ammirare ed imparare.

Le donne cattoliche

ricevute dal Papa

ROMA, 17. — Stamane alle ore 11 nella sala del concistoro il Papa ha ricevuto gli assistenti ecclesiastici delle varie associazioni cattoliche. Era presente anche il Vescovo di Termoli. Il Papa assisosi sul trono ha cominciato un breve discorso nel quale ha espresso il suo compiacimento nel trovarsi tra gli assistenti ecclesiastici e la sua gratitudine per l'azione che essi svolgono a favore delle associazioni cattoliche femminili italiane.

Alle ore 12 il Papa si è recato nell'aula della beatificazione dove erano riunite circa 4000 associate dell'Unione femminile cattolica italjana che lo hanno accolto al suo apparire con evviva ed applausi. La marchesa Patrizi presidentessa generale dell'Associazione ha letto un indirizzo di devozione a nome delle rappresentanze delle donne cattoliche italiane annunciando che la associazione ha deliberato di svolgere nel prossimo biennio un'azione di difesa della famiglia e chiedendo l'apostolica benedizione. Il Pontefice ha risposto dicendo di accogliere le affettuose parole della Marchesa Patrizi con grato animo e che è felice che al principio del suo Pontificato si vengano moltiplicando i migliori auspici. Dire ciò che gli ispira la magnifica visione di quello che le convenute rappresentano e della grandiosa organizzazione che estende la sua azione benefica in tutta la penisola non gli è possibile.

Come le donna cattoliche leggono nel cuore di Lui perchè loro Padre comune, così gli occhi suoi hanno la visione di quello che pensano le operesse affiliate alla grande organizzazione.

Il Papa ha quindi parlato dell'organizzazione dell'Associazione rilevando come il periodo di organizzazione è sempre periodo di preparazione e che ora le cose sono condotte a tale grado di sviluppo che si può entrare nel vero campo dell'azione.

Pio XI ha continuato dicendo che le donne cattoliche italiane hanno date tali e tante prove di generosità, di disciplina e di fede di poter assicurare la completa fiducia nell'avvenire. Il Papa ha esortato quindi le convenute a intraprendere con fiducia l'azione a favore delle famiglie, azione più che mai opportune, anzi necessarie. Egli è sicuro che tale azione si svolgerà dappertutto e che la difesa della famiglia sarà diretta non solo ad allontanare il male ma sopratutto a fomentare il bene perchè la famiglia è il santuario, la radice di tutta la società. Voi, ha aggiunto il Pontefice, siete venute per attingere nell'Eterna Città nuove energie e nuovo zelo. Il ricordo di questo ritrovo così fecondo di bene, di questa ora passata col vostro Padre comune, i ricordi sempre così luminosi dell'orizzonte di Roma vi siano di continuo stimolo a dedicare la miglior parte della vostra vita a quest'opera a cui Iddio vi ha chiamato e di cui sentite tutta la gloria e la responsabilità. E' il sentimento di questa responsabilità dia al vostro cuore tutta quella generosità e quella espansione che occorrono perchè l'opera benefica dell'Unione raccolga pienamente i suoi frutti. L'unione è una santa ispirazione e Dio vi ispirerà. Le madri, le spose, le giovani, sono nella famiglia regine. Iddio voglia che a nessuna donna venga mai la tentazione di rinunciare a questo ramo per altri falsi trionfi. E' tutto un bene speciale che la famiglia offre loro, e Iddio benedirà la loro opera. Disciplinate nella organizzazione che le accoglie secondo le direttive e le istruzioni che verranno loro date dalla presidentessa generale, dagli assistenti e dalle varie presidentesse, le donne cattoliche raggiungeranno la loro luminosa meta.

Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti, salutato da vive acclamazioni.

***

21 mila bambini affidati

alla Missione Pontificia in Russia

CRIMEA, 15. — Sono qui giunti alcuni component della missione Pontificia ed hanno inizato la distribuzione dei soccorsi a queste popolazioni.

Il Consiglio generale delle autorità locali, si è adunato per provvedere urgentemente i mezzi onde combattere la spaventosa fame, la grande mortalità dei bambini che qui infierisce più che in qualsiasi altra regione della Russia meridionale. Con un ordine del giorno ha espresso i suoi ringraziamenti al Pontefice e il benvenuto alla missione, affidandole in pari tempo due distretti, di Eupatoria e di Diankoy, le cui popolazioni sono in massima parte contadini, polacchi, ceki ed estoni, fra i quali molti cattolici. Restano così affidati alle cure della missione pontificia 21 mila bambini del distsetto di Eupatoria e 14 mila del distretto di Diankoy.

Il governo russo ha messo a disposizione della missione in Eupatoria una villa che sarà la residenza principale degli agenti che esplicano la loro opera benefica nei due distretti. Il governo provvederà pure agli accessori per le cucine, utensili, combustibili, trasporti di viveri e affitti di locali.

+ ✻ +

Puars capelâns!

O ves di perdonami
se ué, miei ciars furlàns,
cumbini un quatri rimis
sui nestris capelâns,
che stentin a campale,
nel mentri tanç pes-ciâns
in barbe a chei precèts
che disin ce che al vanze
di dalu ai puarets
cirint di fale françie
jù puàrtin su la bançie.
Ognùn al sa che il predi,
sborzât che a l'ha so parí,
par fa duç i siei studis,
al jès dal Seminari,
lassand come di mode
al riverît economo
un biél tantin di code...
e cence un carantàn
al va in Friûl o in Ciargne
a fa di capelàn.
Ta pizule canoniche
par dut al jentre il fréd,
la cove e pôs grabatui
l'è dut ce che al posed.
Imancie la cialderie
il gratulin, la gratule,
par meti là farine
al dopre qualchi sgiatule.
No l'ha pignàts, padielis,
e nancie massarie
a fred e a aut puar diamber
di predi... la mastie.
L'è scars di plats di cogumis
di tazzis e di veris
e sore dut i mancin
lis botis e lis pleris.
E quindi in tal prinzipi
al devi fa vizilie
se al vûl furnì la ciase
di cits e di mobilie.
Par chest no si lamente
l'è simpri in t'un lavôr,
seben che al pare dentri
tan pôc... pal glutidôr.
Al fas dutrine al predicie
al ciante Messe al pree,
e cence mai vè requie
al tire la coree.
Se son in flôr lis leghis
lis scuelis e i asii,
lis salis e i teatros
e i circui giovanii,
s'intind che dut il merit
lu ha prime il sior plevàn,
ma sot di spess si ciate
scuindût il capelàn.
Lu stimin, lu rispetin,
lu laudin di ver cûr,
ma quanche ven la pae
si tirin indaûr.
Uà cressin il stipendi
al miedi, al segretari,
al pizighèt, al mestri,
al muini a la comari
al cogo a la massarie...
e al crôd di vè dirit
che i cressin la tariffe
parfin il cialzumit.
Però nissun s'impense
di cressi al capelàn,
che, puar mostro, al fruje
di bând il corean.
No l'ha dirite di stole...
e forsi al clape alc
soltant quanche al funzione
atôr il catafalc.
Il nestri Subeconomo
l'ha fat un qualchi pàs
par mejorà la sorte
di dutt il clero bas.
Ma intant che a Rome tràtin
intor a chel afâr,
malefisi che al crepe
o il mus o il mulinâr.
Epur son tanç, pa l'ostrighe
che han plens i foledôrs!
No jentre peronospere
ta vigne di chei siôrs,
che a fuarze di ribuele
a jemplin la casele.
E il capelàn, madocule,
se al sint un po di sêt
al devi distudale
cu l'aghe e cu l'asêt;
se pur nol mande a cioli
un got di porcarie
tal bâr o in ostarie.
Oh guai po se lu scovin!
Lu tratin di ciochele,
i fabricirs chei ludros
i rangin la gamele,
e il popul plui canâe
i scurte ancie che pae.
Il capelan, nus contin,
si sglonfe di ciapôns.
Parcè no vano a viodi
chei mus di criticôns,
e come San Tomàs
no tàchino chei stupids
in ta so cite il nâs?
Mi par che no si sglonfe
nissun budiel zintîl
cun che pajute misare
che va sot i doi mil.
Se come a Salt no i puarte
qualchi pietose dite
la solite lujanie
savint che nol purcite.
Al conte Pre Domeni:
mi dan un po' di dut,
e ca no si disnizze
salamp oppur presût
cence puartà la fete
plui grande al capelàn
che al pari vie la fan.
Ma dulà mai si ciàtial,
perbacco, un altri Salt,
che viàrs il so ministro
si mostri cussì ciàlt!
Tanç predis stan in spiete
che al nassi cualchidùn
par rompi il lor dizùn.
Il capelàn al scugne
par fuarze vivi a stic
cun mangiadorie misare
a base di ladric;
parceche se si slargie
al reste indebetât
talmentri che nol torne
mai plui a ciapà flût.
Parfuter! cui si mòvial
di lui a compasiòn?
Lu lassin che si rangi...
oh ce mondat bricòn!
Us prèi culì sù l'ultim,
ciarissims miei furlans,
a vè misericordie
dei uestris capelans;
che us amin che us assistin
cajù da vers amis,
e us guidin dreta pa strade
che mene in Paradis.

BARBE ZUAN.

Il Ministro dell'Istruzione

L'on. Anile, ministro della Pubblica Istruzione, Professore della Facoltà di lettere e filosofia all'Università di Napoli, in questi termini si è espresso sulla bestemmia:

Roma, 6 agosto 1922

Il mio pensiero sintetico sulla bestemmia è questo:

La bestemmia è manifestazione della bestialità che ferve in noi. Niuna opera più civile che quella di combatterla, di sopprimerla. La parola fu data all'uomo per parlare con Dio.

Antonino Anile
Ministro della P. Istruzione

Camerieri... che cambiano montura

Una docina di camerieri, capitanati dal signor Ciotti passarono al fascio.

E del resto questione di veduta!

Chi non ricorda il comizio del 1919 sotto la loggia municipale in seguito allo sciopero dichiarato dalla Camera del Lavoro, la lotta tra gli operi della mensa ed i padroni, capeggiati i primi e patrocinati dall'on. Cosattini e dall'avv. Turco!

Chi non ricorda l'imposizione ai liberi lavoratori della mensa, di acquistare la tessera rossa pena la forzata disoccupazione!

Oggi a due anni di distanza questo gruppetto beneficiato dalla lega socialista (e sarebbe cattivo non riconoscerlo) dà un calcio a tutti i mentori di ieri e cambia bandiera!

Sono salti di ottava che si giustificano e si possono facilmente ricercare in certe coscienze. Domani forse, e senza forse, daranno il nome ad altre leghe.

Oh! la forza di certe facili conquiste.

Battaglie Sindacali

S. E. Mons. Arcivescovo e l'opera dell'Unione del Lavoro

I lettori hanno letto in altro numero del giornale la cronaca della imponente cerimonia dell'incoronazione della Madonna di Castelmonte.

Al banchetto dei rappresentanti delle associazioni cattoliche, colà riunite per la loro decima festa federale, parlò anche il presidente del Lavoro on. Tessitori.

Egli disse parole applauditissime. Dichiarando la distinzione fra associazioni cattoliche ed Unione del Lavoro, affermò che tale distinzione non voleva e non poteva significare antitesi poichè un ideale era comune alle due forme di attività: la ricostruzione della società in Cristo. Disse che molti, anche cattolici, hanno potuto pensare e dire che la lotta sul terreno economico alla quale l'Unione del Lavoro fu alle volte costretta, non era animata da spirito cristiano; costoro, affermò l'on. Tessitori, non sanno quanto amore cristiano ci fosse in quell'atmosfera che aveva le apparenze della lotta!

Mons. Arcivescovo, brindando per ultimo, volle rispondere all'on. Tessitori a nome Suo e dei cattolici friulani:

«Noi riconosciamo — Egli disse rivolgendosi al presidente dell'Unione del Lavoro — che, pur ammettendo che chi fa la falla alle volte, se le masse dei lavoratori friulani si sono conservate cristiane, ciò lo si deve all'organizzazione promossa e sostenuta dall'Unione del Lavoro!»

Tale solenne e perentoria dichiarazione sollevò un'imponente ovazione.

Noi siamo orgogliosi di registrarla qui perchè tutti i nostri amici ne possano godere. Tutto ciò che si è potuto dire, tutti i dubbi e i sospetti che si son potuti sollevare intorno all'opera nostra e dei nostri fedeli lavoratori spariscono dalla mente, tutta giubilante per quelle parole del nostro Amato Padre e Pastore.

Il problema delle disdette

La questione delle disdette è grave, nè è il caso di dissimularlo. I disdettati vivono sotto l'incubo di dover abbandonare la colonia e col prossimo S. Martino rimanere sul lastrico.

Questa prospettiva non è certamente delle più rosee e confortanti e perciò l'intensa trepidazione dei contadini è del tutto giustificata.

La partita però non è perduta e noi confidiamo ancora nel senso di responsabilità e nello spirito di conciliazione dei proprietari friulani.

I dedettati sanno già qual contegno devono tenere per qualsiasi evenienza e quindi è inutile ripetere cose già dette.

La Commissione per la revisione delle disdette, alla quale fanno parte il Presidente On. Tessitori ed il Segretario Generale dott. Faleschini dell'Unione del Lavoro, inizierà fra giorni i suoi lavori presentandosi nel capoluogo di ogni mandamento della Provincia.

L'Unione del Lavoro ha già compilato quasi tutti i ricorsi i quali saranno presentati alle organizzazioni padronali all'inizio dei lavori, per lo studio di ogni singola vertenza mentre le parti interessate saranno formalmente tenute a partecipare alla discussione ed alle trattative.

L'interessamento dell'Ufficio Prov. del Lavoro

Anche l'Ufficio Prov. del Lavoro, nell'ultima seduta del Comitato permanente, ha preso in seria considerazione la questione gravissima del collocamento della mano d'opera agricola; tenuto presente in modo particolare il prblema delle disdette agrarie che col prossimo S. Martino dovranno avere attuazione, ci ha votato il seguente ordine del giorno:

« Riconosciuta la necessità di avviare pratiche in proposito a disdette ed al collocamento della mano d'opera agricola;

delibera di procedere nella trattazione di questo argomento nel più perfetto accordo con le organizzazioni operaie ed agricole della Provincia ».

Sappiamo da fonte sicura che l'ufficio suddetto, allorchè riuscisse nell'intento profissosi di collocamento di mano d'opera agricola all'estero, si terrà in stretto contatto con le organizzazioni agricole della Provincia.

ORGANIZZATI BIANCHI!

Le Autorità ed i maggiori Enti del Friuli s'interessano della questione che getta il panico e lo scompiglio negli animi vostri.

A voi incombe il dovere di corrispondere a queste attenzioni con sempre maggior senso di disciplina e di obbedienza, con rinnovato spirito di solidarietà e di fiducia alla vostra organizzazione.

Ora più che mai necessita la compattezza perchè si decide della vostra organizzazione e del vostro avvenire.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Lo sfruttamento degli emigranti

Abbiamo denunciato lo sfruttamento che si faceva da mesi sui visti e prezzo di viaggio dei nostri emigranti attraverso l'Austria e Germania. Il nostro Segretariato del Popolo, mesi addietro, aveva consigliato la via di Tarvisio, Salzburgo, Monaco, Treveri od Aquisgrana per gli emigranti nel Belgio e delle Terre devastate di Francia. Questa via faceva risparmiare oltre 100 lire all'operaio.

Nessuno avrebbe creduto che con L. 1.30 si potesse attraversare tutta l'Austria e con circa L. 7 tutta la Germania. E così fu che per lungo tempo ci fu chi abusò dell'ignoranza degli emigranti, s'incaricò di accompagnarli, di comperare i biglietti e di sfruttarli. Vedete operai quanto importi istruirsi. Un po' di tedesco avrebbe bastato agli operai per sapere arrangiarsi da soli! Poveri operai! Una volta non era mica così. I nostri vecchi emigranti andavano in Germania, Austria, Romania con passo sicuro; sapevano la lingua, sapevano come fare ai confini, ai cambi ecc. Adesso i nostri giovanotti vanno in giro e sono come pulcini della stoppia. E sono fior di quattrini che si spendono per l'inesperienza.

Non parliamo poi del Belgio e della Francia ove si parla il francese, che nessuno degli emigranti, nè i giovani nè i vecchi conoscono. A Treveri lo cambiai le lire in Franchi: ricevetti per 100 lire 39 franchi belgi. Alcuni operai invece ne ricevettero soltanto 31.

Cari giovani bisogna imparare un pochino il francese; non è poi difficile come il tedesco. I vostri buoni sacerdoti vi potranno aiutare durante l'inverno e dopo un paio di inverni qualcosa salterà fuori. State poi anche a contatto con noi, col nostro foglio, che tutte le settimane vi insegnerà qualche cosa. Credete a noi e non ai ciarlatani che vi pelano.

I passaporti per l'Austria

La Questura ci fa sapere che ha sospeso il rilascio dei passaporti per l'Austria senza la scorta del contratto di lavoro. E va bene, Il passaporto per l'Austria ove non c'è lavoro per i nostri operai, non era che una trappola o una scappatoia.

Mandato di arresto?

Si dice che il Picco Luigi da Flaibano che il nostro Segretariato ha denunciato per truffa continuata alle spalle dei nostri poveri emigranti sia ricercato dalla Forza Pubblica.

Per chi si reca all'estero

Per recenti accordi fra gli Stati interessati ed il nostro Governo è stato stabilito quanto segue in materia di visti consolari:

1) Visti con validità di un anno:

Belgio, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Messico, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Rumenia, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti d'America.

2) Abolizione visto consolare:

Lussemburgo, Danimarca, Islanda, Olanda.

Per questi, occorre sempre il visto di transito degli Stati che si attraversano.

Due politiche

Facciamo delle osservazioni senza intenzione di criticare e tanto meno di offendere alcuno. Tutti sano che chi disciplina l'emigrazione da noi è il Commissariato dell'emigrazione, che (per chi non lo sa) è una specie di Sotto Segretariato presso il Ministero degli Affari Esteri, colla differenza che è autonomo e vive finanziariamente da sè. La legge attribuisce al Commissariato dell'emigrazione la competenza per tutto ciò che si riferisce alla emigrazione. Le Prefetture in questa materia dipendono dal Commissariato dell'emigrazione che ne crea la politica. Ma nelle Prefetture c'è anche una politica diremo così interna. E qui avviene una collisione, un contrasto, un dualismo. La politica del Commissariato è politica diretta a valorizzare l'emigrazione a tutelare l'emigrante ed assisterlo sui mercati esteri del lavoro. La politica invece delle Prefetture è politica ispirata a conservare nel Paese l'ordine e la tranquillità e per questo ad ottenere uno sfollamento delle masse operaie e diminuire la disoccupazione.

Tutte due le politiche sono buone ma fanno a pugni fra loro. Noi sappiamo di un Prefetto (non quello di Udine) che dinanzi ad un nostro collega, che gli faceva presente le disposizioni limitative dell'emigrazione in un dato st-

to, scattò e battendo il pugno disse testualmente: Della pace del paese io sono responsabile...

Noi sappiamo anche di molti sindaci che hanno chiuso gli occhi su molte cose e non hanno desiderato che la propria gente se ne andasse a guadagnare ... pane...

Un sindaco ha mandato anche un telegramma a difesa di un trafeldino ad un Consolato e lo ha fatto per scopo di bene...

Noi abbiamo anche visto vivere molti speculatori a spese degli emigranti, ai quali vendevano i contratti-trappole per 2 e 300 lire. Noi abbiamo protestato e ci fu molta gente che il senso e ciò per il bene che ne derivava dal collocamento di tanti disoccupati e per la quiete pubblica.

Morale? La morale è che le due politiche devono temperarsi e fondersi in una nuova politica. A noi sembra che le intenzioni ottime della politica del Commissariato dell'Emigrazione abbia no fallito al segno voluto. Si può dire anche per questo: l'ottimo è nemico del buono.

S. E. il signor De Michelis l'ha coartata troppo l'emigrazione.

Ha voluto sempre e da per tutto il contratto del lavoro e contratto soggetto a troppe formalità. Ciò ha impedito l'assorbimento possibile e sicuro della mano d'opera e ha creato all'Ombra una bruttissima cosa ma che fu una necessità fatale: l'emigrazione clandestina è però destituita da ogni più elementare tutela. Da quento io ho potuto sapere e vedere quasi sarei per dire che appena un 10 per cento di emigranti si è collocato all'estero col contratto di lavoro. E' enorme! E quelli che varcarono i confini con tutti i loro doc... si collocarono poi ove erano stati inviati? Neppur per sogno. Tutte le imprese hanno della mano d'opera assoldata senza formalità.

Confidiamo che di ciò si farà persuasa la Commissione stabilirà presso il Commissariato dell'emigrazione e troverà una via migliore che concili la tutela dell'emigrante ed un più vasto collocamento.

***

:: IL CONTADINO ::

ed i problemi di lavoro

La Mostra Bovina di Udine

L'esito della manifestazione zootecnica del Mandamento di Udine, non poteva aver miglior esito: la Giuria espresse il suo concorde compiacimento sia per il numero dei capi come per i meriti dei soggetti esposti. Il comitato ordinatore non si è risparmiato perchè ogni cosa riesca con precisione. Attesa la razzia compiuta dall'esercito austro-ungarico durante la invasione e le tante difficoltà frapposte alla ricostituzione del patrimonio bovino desta meraviglia che si siano potuti riunire così numerosi e pregevoli soggetti. Fra i desiderata della giuria v'è che l'indirizzo si mantenga sempre più verso una equilibrazione delle tre funzioni economiche, evitando di orientarsi troppo verso il latte e la carne: stature quindi elevate e buoni scheletri ci vogliono.

Il mercato concorso provinciale di tori ripreso per la prima volta quest'anno dopo la guerra ha riconfermato la sua importante funzione economica e zootecnica.

Al banchetto servito presso la Birreria Moretti questi concetti furono ampiamente svolti dai vari oratori e ripetuto il plauso unanime alle Amministrazioni provinciale e comunale di Udine, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed a quanti contribuirono alla riuscita delle due manifestazioni zootecniche.

Elenco dei premiati

Classe I Vitello da 6 a 10 mesi: 1. Paolini G.; 2. Fantini G. B.; 3. Moschioni V.; 4. Zanelli F.; 5. Failutti A.; 6. Fantini G. B.; 7. Gennaro G.; altri seguono con menzione onorevole.

Classe II Vitello da 10 a 14 mesi: 1. Dominissini M. di Cussignacco; 2. Peressin P. di Collaredo di P.; 3. Mariotti L. di Laipacco; 4. Azzano L. di Pavia; 5. Giuliani G. B. di Martignacco; 6. Fabbro P. di Selvuzzis; 7. Tomada G. B. di Risano; 7. Zorzi Maria di Campoformido; 9. Job cav. G. di Zugliano.

Classe III. Vitelle da 14 a 18 mesi (non coperte): 1. Paolini P. di Pavia; 2. Cantoni G. di Udine; 3. Di Benedetto B. di Nogaredo di P.; IV. Comenetti F. di Percotto; 5. Maruzzi L. di Lumignacco; 6. Pagnutti G. di Nogaredo di P.; Seguono con menzione onorevole: Tioni di Martignacco; Feruglio S. di Feletto; Degano V. di Pasian di Prato; Barbetti A. di Paderno; Nosolli G. di Lovaria; Gottardo V. di Laipacco (col numero 188, Del Gobbo G. di Rizzi; Sabot A. di Persereano, Fantoni cav. Uff. di Udine.

Classe IV Giovenche dai 18 ai 24 mesi: 1. Turco S. di Risano; 2. Petrello Luigi di Perserano; 3. Platolini A. di Martignacco; 4. Romanelli G. di Gervasutta; 5. Bassi G. di Beivars; VI Bertoli fratelli di Carpeneto. Seguono le menzioni onorevoli per Casco G. di Martignacco; Bianchini G. di Faugnacco; Pilosio P. di Fauganecco, Fiorini G. di Passons; Saidero F. di Chiavris; Bertoli L. di Pradamano (col numero 150) Sturan L. di Pravenano; Nadalutti L. di Pradamano; Cancellieri G. di Vat; Grattoni G. di Pradamano.

Classe V Giovenche pregne o con lattonzolo: 1. D'Agosti G. di Basaldella; 2. Giuseppini A. di Nogaredo P.; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P.; 4. Nocelli G. di Lovaria; 5. Zucchiatti P. di S. Marco; 6. Amm. Manicomio Provinciale; 7. Pravisan A. di Gervasutta; 8. Pravisani U. di Gervasutta; 9. Gozza C. di Persereano; 10 Rizzi P. di Pasian di Prato; 11. Amm. Manicomio Provinciale; 12. Zuccolo P. di Cussignacco; 13. Clemente F. di Bradamano; 14. Azzano L. di Pavia (col numero 260); 15 Pravisani U. di Gervasutta; (col numero 232); 16. Azzano L. di Pavia (col numero 259); 17. Pigani G. di Zompitta.

Classe VI Vacche da 3 a 4 anni pregne o in lattazione: 1. Gottardo V. di Laipacco; 2. Deganutti F. di Pradamano; 3. Fabbro P. di Selvuzzis e De Filippo I. di Lauzacco (col numero 232); 4. Tomada G. B. di Risano e Tuttco S. di Risano a pari merito. Seguono menzioni onorevoli non ancora determinate.

Classe VII. Vacche da 4 a 8 anni pregne o con lattonzolo: 1. Bertolini N. di Pradamano; 2. Lavia F. di Martignacco; 3. Pagnutti E. di Nogaredo P. 4. Cattaruzzi A. di Bressa; 5. Ziraldo F. di Ceresetto; 6. Del Gobbo A. di S. Osvaldo; Seguono menzioni onorevoli per Passone G. B. di Persoreano ed altri non ancora stabiliti.

Gruppi di animali riproduttori: 1. Amministrazione Manicomio Provinciale; 2. Paolini P. di Pavia; 3. Azzano L. di Pavia; 4. Fantoni cav. uff. P. di Udine e Gottardo V. di Laipacco (pari merito); 5. Ravisani U. di Gervasutta; Seguono menzioni onorevoli per Bassi G. di Beivars, Gottardo A. di Laipacco e Lavia F. di Martignacco.

***

La filossera nel Friuli

La statistica per l'anno 1921 pubblicata dal Ministero di Agricoltura, fa sapere a 3374 il numero dei Comuni che in Italia sono infetti, o sospetti di esserlo, e questa è una delle maggiori cause del rialzo del prezzo del vino, essendo diminuita la nostra produzione, con grave danno della nostra esportazione e della qualità del nostro prodotto. Ne la nostra Provincia 132 Comuni sopra 179 sono infetti, e di questi 53 completamente, e 79 sospettati di esserlo. Diamo la distinta per circondario e distretto:

Circondario di Cividale: invasi 7 sospetti 15; di Tolmezzo: invasi 4 sospetti 28; di Codroipo: invasi 7; Distretto di Gemona: invasi 2 sospetti 4; di Latisana: invasi 3, sospetti 5; di Palmanova: invasi 8, sospetti 3; Circondario di Pordenone: invasi 9; Distretto di S. Daniele del Friuli: invasi 2, sospetti 9; di S. Vito al Tagliamento: invasi 1; di Tarcento: invasi 2, sospetti 8; di Udine: invasi 6, sospetti 7, totale invasi 53, sospetti 79.

Rilevare il male non basta; occorre studiare il mezzo di curarlo e farlo sparire. L'amministrazione di Stato molto già fece e privati cittadini se ne interessano attivamente; ma pur troppo fino ad ora, con risultati incompleti o negativi, riuscirono gli sforzi per combattere il flagello, onde che per farlo sparire si vuole sostituire alla nostra vite quella americana, più resistente alla filossera (forse nuovo elemento di propagazione del male), ma inferiore per qualità, specie nei vini di lusso, che sono i più redditizi per l'esportazione.

Non per questo dobbiamo disperare, anzi si deve intensificare lo studio e le esperienze per vincere il male, e di questo parere sono i componenti il Sindacato Italiano Antifilosserico sorto a Torino (S.A.T.) il quale ha preparato l'Antifilosserico, esperimentato con pieno successo, ottenendo risultati immediati e con spesa relativamente modesta.

Lo stesso Sindacato ha pure preparato un «Concime antifilosserico» per la preservazione ed alimentazione della pianta a base del minerale di zolfo della miniera di Latera, di formazione vulcanica. Circondario di Viterbo, ove un solo Comune è infetto sopra 228 che ne conta la provincia di Roma, che ne ha quattro soltanto invasi dalla filossera.

Questo «Concime» oltre al possedere sostanze curative che agiscono contro la malattia, contiene le seguenti materie fertilizzanti e battericide:

Materie fertilizzanti: Anidride fosforica, Potassa, Azoto nitrico Materie battericide: Ferro combustibile, Calcio Arsenico.

Nell'interesse degli agricoltori friulani non possiamo che augurarci di vedere il benemerito Sindacato Torinese prendere in considerazione la nostra provincia, inviandoci persona incaricata di fare esperimenti nei nostri comuni infetti, onde gli agricoltori si persuadono dell'efficacia del nuovo ritrovato.

I rossi e i combattenti

contro il nostro Consorzio Coop. di Lavoro

Le cose a posto

Quello che accade nel campo Cooperativo, a proposito dei lavori Villa Santina Ampezzo, è veramente edificante.

Si sono appaltati in due tronchi i lavori di quella Ferrovia; del 1o tronco è rimasto deliberatario il Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Lavoro (bianche), del 2o il Consorzio Carnico fra Cooperative di Lavoro (rossi).

I lavori sono consegnati; sul secondo tronco i lavori sono iniziati, sul primo.

Perchè... Si dice che tra il Consorzio e la direzione lavori sia insorta una controversia che induce il primo ad attendere prima di iniziare l'esecuzione dell'opera. E allora?... Allora gli Enti pubblici, che fino ad ora hanno atteso tranquillamente, allora le rappresentanze Cooperative si inteneriscono degli operai disoccupati, strillano, si allarmano della situazione del Consorzio bianco e protestano.

Voi avreste immaginato che a dare addosso alle Cooperative, a gridare allo scandalo, a chiedere squalifiche e scioglimenti fossero le Imprese.

Voi avreste pensato che le Cooperative rosse e quelle verdi, che un tempo avevano tramato di dividersi tra loro alla chetichella, senza troppe gare, escludendo non solo le imprese ma anche il Consorzio bianco, di dividersi, dico; la torta della ferrovia (e allora non si preoccupavano dell'interesse dello stato), e che per tali loro proteste hanno provocato il ritardo dei lavori con l'asta pubblica per parecchi mesi che così si lasciavano intenerire, fino a un certo punto, dell'interesse dell'operaio disoccupato, voi avreste pensato che non proprio esse si erigessero a scandalizzate tutrici dello stato, a scandalizzate tutrici dei disoccupati, quando l'emigrazione ha già per tanta parte alleviata la crisi della disoccupazione, come non era alleviata ai tempi in cui le Cooperative rosse e verdi pensavano all'intrigo, con la conseguenza di rimandare di molti mesi la esecuzione del lavoro.

Il loro zelo è sorto quando al loro tentato monopolio cooperativistico sone vedute opporre il nuovo fiorente Consorsio Friulano delle Cooperatie bianche, e, se è vero che simpatie nascono da affinità ideali o da omertà, il fatto che nella battaglia si è trovato alleato il rosso al verde potrebbe anche ricercarsi in certi vincoli ideali che un verde o rosso può tessere la pulitissima massoneria.

Del resto si capisce: il Consorzio rosso, sempre disinteressato, durante la guerra a servizio del patriottismo guerrafondaio, dopo a servizio del bolscevismo con gli scioperi, le invasioni in masse, le bandiere rosse sui Municipi, **pronto a stracciarsi** per il diritto operaio ogni qualvolta esso fosse toccato nei propri interessi, padrone dell'Istituto Nazionale della Cooperazione per le imprese fortunate e per quelle meno fortunate, indiscusso signore della zona, che non disdegnò i compiacenti favori dello Stato e le non meno compiacenti trattative private dei Municipi rossi... si capisce, il Consorzio rosso giustamente doveva e deve allarmarsi di questa nuova Cooperazione che sarebbe spuria perchè non sa usare dei mezzi di progresso usati dal Consorzio.

E il Consorzio verde? non meno si capisce il suo scandalo. Aborto grottesco di pseudo-Cooperazione, accolta do minata dai Impresari mascherati da Cooperatori, esso è invero quello che più dignitosamente può rivendicare le purezza della Cooperazione.

Quella fungaia nuova di Cooperative aveva da principio battuto all'uscio della Cooperazione bianca, **ma vi era stata respinta**, perchè non aveva le carte di legittimazione in regola, perchè i bianchi richiedevano ai nuovi venuti che chiarissero prima il loro carattere cooperativo negli statuti e nelle cariche. Allora costoro si sono rifugiati nelle compiacenti braccia degli ex Combattenti, quelli che hanno monopolizzato per sè tutti i sacrifici di guerra, anche se propri dei commilitoni che stanno in altre file della organizzazione. Costoro che avevano divisato di inghiottirsi, sia pure con i rossi, la Villa Santina, che avevano fatto calcolo di farvi su i grassi guadagni e di costituirvi le loro fortune, costoro che già forse serbavano qualche rancore contro i bianchi che li avevano respinti, si stracciano ora le vesti per lo scandalo Cooperativo.

Ebbene: Le carte in tavola.

Che cos'è lo scandalo del Consorzio bianco?..... V'è controversia fra stazione appaltante e Consorzio sulla interpretazione di una voce del Capitolato di appalto; il Consorzio soprassiede all'inizio dei lavori fin che penda tale controversia.

Dov'è lo scandalo?...

Ed ora una parolina intorno all'esserità «pastetta».

C'è stata una proposta di variante della Ferrovia nel tratto a Enemonzo... .... e questo doveva essere il trucco diretto a mettere a posto il Consorzio. Ora, se trucco ci fosse stato, guardate un po', sarebbe stato ordito proprio dal Consiglio Communale di Enemonzo, con a capo il vostro Cav. Frucco.

Il Presidente Frucco approva l'opera del Sindaco Frucco?..... E, se no, come va questo trucco?..... Faceva una finta il Frucco quando votava e agiva come Sindaco nell'interesse del Comune ..... oppure fa una cattiva azione ora quando, per dare addosso al Consorzio concorrente, che gli ha guastati...... gli affari nel paniere, rinnega il Frucco Sindaco?......

Del resto sono cose che ben si capiscono quando lo spirito Cooperativo può ancora avere tale influenza in certi ambienti da essere interpretato solo come scuola di caccia all'affare e di strangolamento dell'avversario

Nell'interesse dello stato!..... Le vostre trame di allora sono il miglior documento del vostro interesse per l'erario.

Ora, se volete, noi accettiamo la partita e si andrà sino in fondo. Le carte in tavola!...... Le mani sul banco!..... alle imprese che guardano e insidiano noi daremo questo soddisfacente spettacolo di battaglia intestina. Ma foste voi a provocarla e ne terrete la responsabilità.

Noi abbiamo la nostra fede inconcussa nella Cooperazione, principio di solidarietà, di onestà, di perfezione; e ad essa la nostra fede serberemo sempre, anche attraverso le lotte sleali, perchè non l'affare ma un ideale superiore ci guida nella lotta per l'elevazione del proletariato.

———— + ✱ + ————

L'on. Fantoni da una lezioncina al "Combattente,,

L'on. Luciano Fantoni ha diretto al «Combattente questa dichiarazione:

Egregio signor Direttore del Giornale «Il Combattente» Udine;

Nel numero del 16 settembre del giornale da Lei diretto, ed a proposito dei lavoratori della Villa Santina Ampezzo si afferma che io avrei brigato a Roma per ottenere una rettifica nel tracciato di detta Ferrovia allo scopo di salvare il Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Lavoro di Udine, da un cattivo affare concluso, assumendo l'appalto del primo tronco della Ferrovia medesima.

Non amo polemiche e pertanto mi astengo dal ribattere apprezzamenti e giudizi che non mi riguardano direttamente e personalmente.

Tengo quindi a farle presente solo quanto segue:

1) dalla variante al tracciato della Ferrovia nei pressi di Enemonzo, mi sono occupato richiamando su di essa l'attenzione e l'esame della Direzione generale delle Ferrovie della stato quando ancora non si parlava di appalto e men che meno di contestazioni giuridiche su capitolati di appalto;

2) mi sono interessato nuovamente della questione ai primi dell'agosto decorso dietro premura rivoltami dal cavalier Frucco, Sindaco di Enemonzo, e se non mi sbaglio anche presidente del Consorzio Regionale Carnico ex Combattenti, il quale rimise a me e ad altri miei colleghi una deliberazione consigliare di quel comune insistente per la rettifica.

3) era talmente lungi dall'animo l'intenzione di tentare «la pastetta» attribuitami, che ho dato ai giornali notizia del passo da me compiuto a sostegno della domanda del Comune di Enemonzo e della risposta avuta dalla Direzione delle Ferrovie.

E penso che questa mia azione di Deputato — azione senza secondi fini — non possa essere censurata da alcuna persona di buona fede, la quale rifletta, che la variante propugnata, «e da eseguirsi in corso di lavoro» importerebbe un risparmio di spesa che le stesse ferrovie ammettono in non meno di L. 150 mila (e dire che l'on. Paratore Ministro del Tesoro, per dare esempio di economia lascia l'automobile per servirsi del tram,..) e seconderebbe — senza compromettere la necessità della linea destinata a grande traffico — il giustificato desiderio di una intera popolazione.

D'altronde è più che legittima, doverosa la preoccupazione in ognuno che sia pure sotto altre forme — per la imprevidenza, testardaggine, o soverchio amor proprio di qualche ingegnere — degli errori commessi, ad esempio nel tracciato della pontebbana, errori che oggi popolazioni e amministrazione ferroviaria devono, con gravezza, subire.

Affido alla sua lealtà la pubblicazione della presente.

Colla dovuta considerazione

L. Fantoni.

***

Abbonatevi alla "Bandiera Bianca,,

La nostra novella

MASINO

A don Masotti che lavora e che soffre per la più nobile idea

Era nato, ma lui non sapeva quando.

Nato, diceva, in un casolare di alta montagna quando ululavano i lupi, dove la civetta fischiettava nelle paurose notti d'inverno, dove i corvi a torme gracidavano come le rane, quando passavano nell'ottobre freddo per scendere a valle.

Era nato lassù, diceva lui, dove i bimbi cattivi vengono portati per castigo! Chissà, povero Masino, che anche lui, castigo di altrui colpe, la ventura ingrata non lo avesse portato lassù tra le giogaie, dove il fiume scroscia quando le nubi gravide rovesciano torrenti d'acqua, lassù dove la pineta brontola ed impreca, quando il vento impetuoso e vendicativo passa tra i rami e li schianta.

Era nato lassù, ma non sapeva quando.

Che importava saperlo a lui? E poi, a che serve conoscere l'età? Non son mica gli anni che fanno invecchiare. Non era però vecchio lui, povero Masino.

Aveva due baffetti grigi, incolti, i capelli lunghi lunghi e rossigni che scappavano quasi spaventati di sotto dal cappellaccio logoro e bisunto, le gambe erano solide; solide come due quercie, come quelle di ogni fiero montanaro. I suoi piedi non avevano portato mai calzature nemmeno quando i coetanei burloni, lo condussero in carretta al distretto per la visita, ed erano perciò piedi d'acciaio.

Forti e tenaci come le roccie che lo videro nascere, come i virgulti che crescevano tra le spine e le fessure dei massi, non avevano mai conosciuti i rigori del freddo ne' sapevano le conseguenze del gelo.

Masino aveva fiducia dei suoi piedi, delle sue gambe sane e diritte che lo avevano portato in giro pel mondo, per tutto quel piccolo mondo che aveva visitato e che per lui era tanto grande, tanto grande.

Lo conosceva il mondo lui, povero Masino, o meglio, il mondo conosceva Masino.

Per tutti i paesi dove passava, trova va un amico vari amici anzi, tanti amici minuscoli che gli si attanagliavano atorno, che si divertivano, beati a tirarlo per la giubba. E lui si faceva rincorrere da questi piccoli frugoli, li rincorreva poi a sua volta e di tanto in tanto si fermava e scoppiava in una sonora risata, una di quelle risate roche che fanno quasi stizza; una risata rabbiosa come il suono di una campanella fessa, stridula e noiosa come l'urlo ed il gracidare di quei corvi che salutavano nel verno rigido la casa leggendaria lassù in montagna dove era nato lui, dove le streghe lo avvano pietose baciato, ancora bambino.

E dormiva nelle sere fredde in qualche stalla al calduccio, tra il fieno odorante di vaniglia e di mille erbe, proprio come quel bambino che si vedeva nelle chiese a Natale tra un ciuffo di paglia e l'asinello, nella greppia colma di fieno, vigilato dallo sguardo pietoso del apio bove.

D'estate si dava alla campagna come un selvatico. Viveva per lo più cibandosi di frutta, andava al pascolo con le capre e beveva il latte.

Quanto gli piaceva il latte. A primavera specialmente quando i greggi salivano per i prati inclinati pieni di fiori e di margherite, anche lui correva come i capretti, come gli agnelli, correva come loro e sudava, sudava, povero Masino.

Quel corpo rude, quasi bruciacchiato dal sole non conosceva i dolori ed i rigori della temperatura, il clima non aveva alcun ascendente nel suo fisico.

Nato e vissuto come i selvaggi caprioli della sua montagna per lui non esisteva ne il solleone bruciante ed implacabile, nè il gelo rigido che uccide, che indolentisce le membra. Era forte Masino, forte come i giumenti di padrone Cecco, come i leoni delle lontane foreste vergini.

Oh! come era bello per lui il mondo, come viveva beato lui che era il re della sua terra, l'indiscusso padrone delle sue facoltà, delle sue libertà.

Era libero. Libero come un sultano, vagava per il suo piccolo mondo come un duce. Da pertutto trovava alloggio e vitto come il più santo pellegrino, tutti lo salutavano ridendo, tutti gli rivolgevano un motto, uno scherzo, come i giullari al signorotto, tutti offrivano lui la dovizia dei loro manicaretti. Masino era il re dei sobborghi. Masino era il duce di tutti i bambini, perchè tutti gli volevano bene, perchè tutti gli tiravano la giubba ridenti e beati, perchè tanti gli regalavano la mela che portavano nel cestino per la colazione nell'ora di libertà, perchè infine tutti, appena usciti dalla classe gli correvano dietro lo salutavano e con lui ridevano; oh! se ridevano.

Masino sapeva però anche farli ridere. Faceva certi versacci, certi urli, certi miagolii che piacevano ai marmocchi mocciosi e lui si beava di questa compiacente allegria, si beava, perchè usciva spontanea dai cuoricini innocenti era scevra di tutta quella finzione di cui ne è pieno oggidì questo mondo birbone.

Amava i piccini perchè essi sono sempre buoni, non conoscono le cattiverie, non sanno le canagliate.

Coi grandi non aveva tanta dimestichezza.

I grandi sanno tante cose, sono egoisti, sospettosi e vendicativi. Non possono intendere la sublime poesia che scaturisce come un rivoletto puro dello animo piccole ed innocenti, non sanno i grandi, nò, le bellezze della semplicità, amano le cattiverie, perchè da queste e col mezzo di queste trovano motivo per appagare le loro ambizioni, i loro desideri che non sono nè desideri innocenti e buoni come quelli dei piccoli frugoli. Quei piccoli marmocchi mocciosi si accontentano di poco, non hanno ambizioni da appagare, odi da sfogare.

Lo rincorrono nel sagrato della chiesa quando esce dalla messa, lo fanno ridere e lo obbligano a gracidare come le rane.

Prima di andar a scuola gli offrono la mela, il grappolo d'uva perchè si compiaccia fare un saltetto, una capriola come sa bene far salti lui che nella montagna aveva imparato coi capretti e con gli agnelli a sfidare le aquile tra le balze ed i dirupi.

Oh! i grandi, li disprezzava Masino.

Non conoscevano tutte le bellezze che conosceva lui, non si accontentavano di quello che bastava alla sua anima, di quelle piccole cose che erano infine così grandi, così buone.

Essi erano ad altre cure occupati. Vivevano di egoismo, vivevano di ambizione e per questo egoismo per queste ambizioni sentivano il bisogno di salire sopra le altrui sciagure, sopra i mediocri, vedevano la necessità di sopprimere chi tentava come essi salire. Era una corsa pazza, egoista, bestiale verso le gioie effimere, le piccole ambizioni personali, che tutti anelavano, che tutti aneliamo. Era il trionfo materiale del proprio — io — inteso nel più basso senso della parola.

Che cosa erano queste onorificenze, queste distinzioni passeggere, questo bisogno di superare gli altri e superarli in special modo nelle opere di male?

Masino li guardava con compassione questi esseri che si arrovellavano quasichè nel mondo non potessero trovare un posticino per vivere quieti, in pace come lui, in allegria come i monelli che erano i suoi buoni amici, questi uomini che si sopprimevano l'un l'altro con odio felino e tutti poi, mordace ironia, parlavano di civiltà, di progresso.

Ma erano così terribili, così truce questa civiltà e questo progresso? Era così feroce questo impellente bisogno di riformare le coscienze che obbligava persino gli uomini a dilaniarsi l'un l'altro come non facevano neanche fra loro quei lupi che ululavano nelle notti fredde lassù presso la oscura capanna dove era nato lui?

Che farsene del progresso quando doveva essere bagnato di sangue della civiltà quando per essa si dovevano commettere soltanto che delitti?

Lui, il buon Masino, aveva sperimentato che per vivere tranquilli, bisogna-

va far senza di queste idealità e si convinse sempre più che il mondo così, era tanto bello.

Per questo gli altri, gli arrivisti, gli ambiziosi, i mai contenti, i sfruttatori i superbi lo chiamavano il pazzo!

* * *

Volle salire anche lui sul Calvario dove si erano immolate tante vite giovani, tante fattive energie. Sapeva, perchè glielo avevano detto, che in cima al Calvario vi erano tre croci. Lo aveva appreso una volta da piccino lassù nelle baite dell'alta montagna e sapeva anche che il buon Gesù era stato appeso in mezzo a due ladroni.

Di quel Calvario aveva una vaga idea, se lo sognava a modo suo.

Più tardi, durante la guerra, gli dissero che c'era anche un altro Calvario dove era morto il Gigi della Marianna e tanti altri, giovani come lui, soldati come lui.

Quando seppe che non era di molto lontano, che poteva andarci a piedi e che i treni passavano sotto le falde per rombare poi sopra il ponte di Podgora svelti come scoiattoli, mulinò nella mente l'idea di andare anche lui a vedere quei luoghi santi dove tanti uomini avevano data e ricevuta vicendevolmente la morte.

Vi salì un giorno di estate quando le cicale cantavano tra i folti giuncheti e sulle svettate cime dei pioppi, vi salì dopo un lungo viaggio.

Era passato come un fantasma a traverso le viuzze dei paesi con le case diroccate dove l'uragano tremendo le aveva squassate come accadeva sovente agli alberi della pineta lassù alta tra le giogaie, dove lui era stato ancora e dove solo le aquile facevano il nido.

Era salito anche Masino scalzo tra i roveti, tra quella terra rossa e smossa, si era avvicinato anche lui a quel monumento grande che domina sovrano lassù e nella chiara giornata estiva si era fermato a mirare il magnifico panorama dei colli e dell'Isonzo che lambiva tanta bellezza di campagna verdeggiante.

Da lassù solo, seduto sui massi che odoravano ancora dei picrati venefici che li avevano violati, nella sua mente aveva pensato come mai sotto una bellezza di cielo incantato e di ridente natura, lassù in quel luogo che sembrava una squarcio di paradiso, come mai gli uomini, quelli che sanno, quelli che conoscono la vera vita, l'avessero trasformato in un inferno di dolore e di morte!

Ma lui non capiva, era per la civiltà era per il progresso. Lui non poteva capire tutto ciò.

Gli uomini, quelli grandi, quelli che non andavano più a scuola e non giuocavano più come luo lo avevano definito pazzo e certe cose luo non le poteva capire e non doveva importargli!

* * *

Amava giocare, amava divertirsi coi frugoletti.

Quando uscivano di scuola tutti lo salutavano; fuggivano dalle mamme per venirlo a tirare per il giubbone sdrucito per sorridergli.

Li amava perchè essi erano sempre innocenti come lui, non conoscevano le viltà e le vendette, erano sempre buoni, perchè, diceva, per diventare uomini come i grandi e vivere nel mondo come vivono loro oggidì, bisognava diventare anche cattivi!

Lui non voleva esserlo.

CALRO LIVA

derazione facciano Opera di Buona Stampa nei loro paesi.

Quanto prima la Presidenza della Sottofederazione, diramerà una circolare a tutti i circili aderenti per il Congresso suddetto.

Buona Stampa. — Verso le 16 di Domenica scorsa un nucleo di giovani cattolici volonterosi si riunì per ascoltare con vera deferenza la parola dell'amico Bò giunto da Udine per costituire in mezzo a noi il tanto fruttuoso Gruppo della Buona Stampa.

Dopo le brevi parole di presentazione del Signor Violino il giovane Bò descrisse magnificamente tutto il bene che può portare in una parrocchia la Buona Stampa ed il male fin qui prodotto da quella cattiva. Venne applaudito calorosamente. Chiuse il propagandista diocesano Violino incitando con la sua influente e persuasiva parola gli amici suoi all'Opera della Buona Stampa sorpassando ogni ostacolo ed ogni sacrificio per il bene della Patria e della Società.

Il Circolo "Mater Gratiae„ inaugura il suo gagliardetto

Giorno veramente bello e indimenticabile fu per i parrocchiani delle Grazie quello in cui il Circolo «Mater Gratiae» volle inaugurare il proprio gagliardetto.

Al mattino, dopo il solenne Pontificale, della festa della Natività di Maria, Mons. Arcivescovo impartì la rituale benedizione al simbolico vessillo, rivolgendo alle Giovani parole benvoli ed elette. Nel pomeriggio, queste si raccolsero in adunanza festosa e simpatica dove, col graditissimo intervento d'invitati gentili, tutte insieme cantarono l'«Inno del Circolo femm. Mater Gratiae» composto per la circostanza. Autore, apprezzato della poesia, fu il Rev. Don Federico Pilutti, Parroco a Palazzolo dello Stella mentre l'ottimo Rev. Prof. Pigani dettò la musica ed accompagnò all'Harmonium. La Presidente rivolse alle sue compagne alcune parole, con cuore fraterno sugli alti ideali che il Gagliardetto simboleggia. Le Giovanette, felici, declamarono assai bene alcune poesie alla bandiera e a Maria Bambina e feceru un po' di musica.

Alla fine parlarono festeggiati ed applauditi i Rev.mi Mons. Parroco, Mons Vicario Generale e Don Erminio Lombarbo da Venezia.

Un grazie profondo a quanti buoni vollero aggiungere letizia e solennità alla loro cara festicciola col loro aiuto e con la loro presenza gentile. Un grazie pieno di effusione all'ottimo Assistente Ecclesiastico del Circolo «Mater Gratiae» che ne è l'anima e la guida preziosa; alla gentil donna Sig. Maria Rieppi che accondiscese ad essere la Madrina di gagliardetto, ed anche alla Signora Emilia Comuzzi Vidoni che ne eseguì a perfezione il ricamo con deligente cura, con maestia ed eleganza.

Venne spedito un telegramma di devozione al Papa:

Santo Padre - Roma.

«Giovani Cattoliche Circolo» Mater Gratiae» inaugurando vessillo — ricorrenza soave Natività festa Basilica Maria delle Grazie — commosse infiamma te santi propositi, invocano bnedizone, umiliano omaggi»

cui giunse in risposta:

Monsignor Arcivescovo - Udine

«Santo Padre concede Circolo «Mater Grazie» inaugurante vessillo implorata apostolica benedizione.

Cardinal Gasparri»

fucile scarico. Il ferito interrogato più tardi, disse di essere rimasto vittima di un accidente. Il Gerstenfeld venne condotto agli arresti. Nella perquisizione personale gli venne trovato un biglietto in cui diceva di volersi uccidere perchè creduto una spia.

La sottosezione del Fascio venne tosto perquisita e si rivennero due fucili, due moschetti, con alquante centinaia di cartucce, un petardo carico e uno scarico e una rivoltella smontata con relativa munizione.

* * *

Cronache friulane

MOGGIO UDINESE

La morte di D. Domenico Tessitori. — E' scomparso anche lui dalla scena terrena, dopo d'aver dato tanto lavoro, tanta abnegazione, tanta luce d'esempio e di virtù.

Il buon pre Domeni vecchio era noto in tutto il Friuli, era amato da tutti indistintamente! Spirito semplice ed arguto portava una nota orginale in tutte le maifestazioi della sua vita chelo redeva simpaticissimo a quanti lo avvicinavano.

Fu buon cultore di studi sacri e storici, e benemerito nell'educazione ed istruzione di tanti giovani che egli avviava al Sacerdozio.

Fece la morte dell'uomo giusto che sale a ricevere la corona.

Ebbe funerali veramente solenni ed imponenti.

ORGNANO

Recita. — Domenica 10 c. m. i nostri giovani dopo breve ma tenace preparazione interpretarono in una brillante e riuscitissima recita i due bozzetti «Satana» e «Triste Natale» ripetendo per la seconda volta l'esilarante farsa «Mezzo milione».

Alla fine i giovani dilettanti dovettero ripresentarsi ai battimani, del pubblico. Bravi i nostri giovani.

S. MARIA LA LONGA

L'inaugurazione dei vessilli dei Reduci e dlla Gioventù Cattolca. — Domenica una indimenticabile giornata per S. Maria la Longa. Il cielo volle regalarle un'oasi piena di sole ridente, nel cielo di queste giornate di broncio e di pioggie periodiche, per la benedizione dei vessilli della Sezione Reduci e del Circolo Giovanile.

Centosessantacinque reduci, quaranta giovani erano ieri in prima linea nella festa; ma tutto il paese, tutto il comune vi partecipava.

Dalla stazione alla Chiesa la strada era tutta ornata di archi, e di verde. Nel mezzo del paese la ricchissima pesca di beneficenza.

Arrivo col treno di mezzogiorno col quale giunge pure la banda di Passons diretta dal M. Da Renzo. Posso subito ammirare il bellissimo vessillo della Sezione Reduci. Un ricco e fine drappo tricolore con magnifici ricami. L'asta metallica è sormontata da un simbolo indovinatissimo: il fante col fucile appiedato che ha attorno gli strumenti da lavoro.

Il programma ha inizio alle 15. Nel piazzale della chiesa è eretto un palco, ove salgono l'alfiere del vessillo del circolo giovanile, D. Masotti che lo benedirà, l'on. Tessitori, il cav. D. Fiorenzo Venturini, il sig. Fabris presidente della Sottofederazione di Palmanova. Attorno una gran folla sotto il sole che dardeggiava festante.

Notammo le rappresentanze con vessille:

Circolo Catt. Contardo Ferrer — Circolo Catt. Robur di Palmanova — Circolo S. Luigi, Bagnaria Arsa — Rappresentanza Circolo Catt. di S. Paolino, di Lavariano — Circolo Catt. di S. Paolo Ap. di Mortegliano.

Compiuto il sacro rito don Masotti con uno dei suoi smaglianti discorsi tracciò la finalità educativa — religiosa e patriottica — della Gioventù Cattolica.

Gli seguì il signor Fabris che a nome della Sottofederazione e del Circolo Robur di Palmanova portò il saluto caldo di fede ardente.

Infine l'on. Tessitori chiuse la cerimonia con un robusto discorso. La banda di Passons intermezzò la cerimonia col suono della marcia reale e di altre marcie.

Seguì la processione Eucaristica. Una immensa teoria di popolo con canti liturgici e — i giovani — col «Noi vogliam Dio» accompagnò il SS.mo. Per un lungo tratto sulla via la processione sfilò doppiata. I canti erano alternati con le marcie della banda.

Ultimo numero del programma la benedizione del vessillo dei Reduci. Dalla Chiesa parte un interminabile corteo; sfilano i circoli giovanili, sfilano i 165 reduci del commne offrendo uno spettacolo veramente impressinante.

Davanti al Municipio, sopra un magnifico palco salgono l'alfiere e la madrina — una popolana del paese — il Sindaco, il Parroco cav. Venturini, don Ostuzzi, don Masotti, l'on. Tessitori, i rappresentanti di reduci Casella, Grillo e la stampa.

Benedetto il vessillo don Ostzuzi in un discorso robusto manda il primo pensiero ai morti, il cui sangue grida davanti a Dio la pace ed i frutti della vittoria. Vittoria loro e nostra: di noi che offrontammo i pericoli non di chi osannò alla guerra senza concorrervi ed ora vorrebbe sfruttare la vittoria. Con episodi della sua vita militare mostrò quanto opportuno sia l'abbinamento della festa dei reduci con quella della gioventù cattolica che tanti prodi diede alla Patria. Attribuì a Dio l aforza sovrumana che assistette i militi nella trincea, guidati dall'idea del dovere.

Quest'idea, allargatasi, sviluppatasi infonda forza per le battaglie civili che devono assicurare all'Italia il più radioso ed immancabile domani.

Il sif. Franz soggiunse brevi parole a nome della Unione Reduci, invitando alla preghiera per i morti.

La madrina della bandiera lesse uno splendido indirizzo di consegna.

Infine l'on. Tessitori riassunee il significato della festa.

La banda con la marcia reale conchiudeva la imponente cerimonia.

FAEDIS

Fiorente sviluppo di benefiche istituzioni. — Domneica scorsa in una gloria di sole e di bandiere, nella festosità più spontanea degli animi Faedis celebrò il mirabile risveglio delle proficue energie, rinnovellandosi.

Impianto della luce elettrica; inaugurazione della Banda; apertura dell'Asilo Infantile, inaugurazione del Forno Cooperativo, scuola femminile, di lavoro, tutta una serie di istituzioni che portano Faedis alla testa del progresso fra tutti i centri minori del Friuli.

Il programma dei festeggiamenti si iniziò di buon tempo con allegre marcie inaugurali della banda formata con infaticabili cure dall'esimio maestro Basciù. Popo dopo si aprì la Pesca pro Asilo e arrivò la banda di Lavariano. Dopo la messa ebbe luogo la benedizione della cabina elettrica; quindi dal palco eretto in mezzo alla piazza, a una immensa folla l'on. Tiziano Tessitori, tenne il discorso ufficiale.

Egli plaude a Faedis maestra di civile progresso, di alacre operosità, alla popolazione agricola, al lavoro, alla pace. Parla della forza e dell'intelligenza dell'elevazione dello spirito e dei valori morali. Scioglie un inno all'Itlaia e auspica ai suoi migliori destini strappando alla folla un subisso di applausi interminabili.

Alla sera Faedis è tutta una variopinta luminosa festa di luce di migliaia di lampadine raggruppate in stemmi, in disegni graziosi con splendida arte.

Concerti applauditi della banda di Lavariano e chiusa della Pesca.

Le feste continuarono animate nel lunedì.

CISTERNA

Imponentissime riuscirono ieri le onoranze funebri tributate alle salme della giovane ventenne Arduina Peloso, e di Antonio Coniugini, ambedue tragicamente periti.

La Peloso per tetano fulminante, ed il Comisini per una fatale caduta da un carro di paglia.

RUBIGNACCO (Cividale)

Organizzazione bianca. — Venerdì sera un gruppo di contadini e di operai per interessamento del sig. Fanna da Bottenicco, si riunirono per ascoltare l'annunziata conferenza dell'amico Bino Garzoni.

Il giovane propagandista, presentato con elette parole dal sig. Fanna, intrattenne l'uditorio per oltre mezz'ora sui problemi più salienti dell'ora, soffermandosi specialmente su quello delle disdette ed incuorandolo a mantenersi sempre stretti all'organizzaziona sindacale cristiana, unica e sola che potrà ristabilire la solidità e la durevolezza dei buoni raporti che dovrebbero intercorrere fra capitale e lavoro, per il benessere ed il progresso del paese e della Nazione. La confrenza venne ascoltata attentamente dai presenti ed, alla fine, applaudita cordialmente.

SEQUALS

La salma di un soldato scoperta in un orto

La scorsa settimana il sig. L. Mora stava scavando nell'orto di casa una piccola buca per piantare alcuni fiori, quando rinvenne delle ossa di scheletro umano.

Tosto ne diede avviso alla autorità che esperì le pratiche necessarie e si venne così a conoscenza che il 3 novembre 1917 durante la ritirata si fermarono in casa Mora alcuni reparti di cavalleria italiana e delle retro-guardie di artiglieria. Una cannonata scoppiata nel cortile uccise un caporale maggiore ed alcuni cavalli.

Il povero caporale maggiore venne tosto seppellito dai compagni nella fossa scavata dalla granata stessa. Dopo la vittoria vennero disseppelliti alcuni cadaveri ma credendo che altri non ve ne fosse, non fu continuata l'esumazione.

All'oscuro soldato caduto nelle tragiche giornate di Caporetto il popolo di Sequals volle tributare solenri onoranze partecipando compatto al trasporto dei resti nel cimitero comunale.

Una lunga teoria di popolo di associazioni con bandiere, la scolaresca, vollero seguire fino al Camposanto l'ignoto caporale maggiore, caduto anche lui per una più grande causa.

Sulla nuova fossa donne e bimbi sparsero abbondanti fiori, vennero deposte quattro corone di fiori perchè dono dei combattenti, dei mutilati e delle autorità.

Prima che i resti venissero nuovamente tumulati parlò commoventemente il colonnello cav. uff. Carnera mandando un saluto alla sua ignorata famiglia.

S. DANIELE

Vita giovanile. — Mercoledì 1 corr. si riunirono i rappresentanti dei Circoli Giovanili della Sottofederazione di S. Daniele per trattare il seguente ordine del giorno

1.o Nomina Segretario.

2.o Congresso Sottofederale.

3.o Pellegrinaggi giovanili a Castelmonte.

4.o Opera Buona Stampa.

Il Signor Violino Giuseppe presidente rivolse un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti invitandogli fraternamente alla pratica della vita Cristiana, alla disciplina ed al lavoro. Entrati poi nell'ord. d. giorno ecco quanto venne deliberato dopo più o meno animata discussione:

1.o Si nomina il segretario sottofederale nella persona del sig. Polano Enrico.

2.o Che il congresso sia tenuto in Dignano il giorno 29 ottobre dando quindi mandato al Presidente ed al Circolo di Dignano per i preparativi.

3.o Che il Pellegrinaggio di Castelmonte per diverse ragioni sia rimandato ad epoca indermimata.

4.o Che tutti i circoli della sottofe-

FELETTO UMBERTO

Recita filodrammatica. — Domenica 17 corr. mese nel teatrino del ricreatorio fu da quei bravi giovani rappresentata la bellissima commedia «Ciò che più vale» di A. P. Berton interprotata con maestria ed arte da tutti gli attori, specialmente dal protagonista signor Leandaro Clodoaldo il quale superò ogni aspettativa.

Durante gli intermezzi vennero recitati dei monologhi che piacquero molto al pubblico.

Chiuse la serata la brillantissima farsa «Non più sordi in locanda» di G. Cantagalli, interpretata mirabilmente dai sig.ri Traghetti ed E. Toso.

TAVAGNACCO

Conferenza. — Domenica scorsa fu tra noi il giovane propagandista Violino per una conferenza ai giovani.

Gli intervenuti vollero costituire, seduta stante, il Circolo Giovanile scegliendo quale loro patrono, S. Felice.

Si nominarono anche le cariche sociali:

Clocchiatti Riccardo Presidente.

Clocchiatti Pietro Segretario

Al nuovo gruppo di soldati di Cristo giunga il fraterno saluto di tutta la Gioventù Cattolica della nostra Diocesi in un poderoso: Triumphe!

* * *

In Città

Conferenza al Corso Segretari

L'altra sera l'egregio prof. Bressani tenne nel teatro del Ricreatorio la sua seconda conferenza di coltura ai partecipanti al Corso Segretari contabili per Cooperative.

Il Prof. Bressani parlò con vera competenza intorno all'opera letteraria di Dante Alighieri soffermandosi particolarmente sulla Divina Commedia.

I giovani del Corso e gli ospiti applaudirono vivamente l'oratore.

La nuova sede della scuola Maria Bambina

La scuola Maria Bambina ha in questi giorni trasportata la propria sede nei nuovi ed ampi locali di Via Mantica 47, corredando le singole classi di nuovo e completo materiale didattico.

Le elezioni sono state incominciate fin dall'11 corrente e l'affluenza delle giovanette supera ogni aspettativa.

Ne vada lode alle RR. Suore che tanto sacrificano per le bambine, per la loro educazione e la loro cultura.

Messa di suffragio

Nella chiesa del Redentore riccamente parata a lutto fu celebrata sabato mattina una Messa solenne di suffragio per la compianta e buona sig.na Maria Fantoni. Di fronte all'altar maggiore una severa e imponente mole funerea si ergeva circondata da piante sempreverdi e da ceri ardenti. Su bancate speciali si raccoglievano i famigliari della cara estinta, le rappresentanze, gli amici e gli ammiratori della famiglia Fantoni. Il vasto tempio maestoso era affollatissimo; notiamo fra l'altro un forte numero di signorine del Circolo studentesco S. Caterina da Siena e di giovani cattolici del Ricreatorio Festivo Udinese con bandiera e parecchi del Corso Segretari. Funzionava D. Pilosio assistito da numerosi sacerdoti. Venne cantata una commevente messa funebre del Perosi, dalla scuola cantorum delle Grazie, con accompagnamento d'orchestra e con ottima esecuzione.

* * *

MERCATI

CEREALI. — Frumento da 110 a 117, granoturco da 115 a 120, granoturco nuovo da 113 a 114, segale da 99 a 110, avena da 100 a 102, orzo 106.

BESTIAME. — Vacche a peso vivo 450; a peso morto 750-800 al quintale, vitelli peso vivo 525-550, a peso morto 640 lire al quintale.

FORAGGIO. — Fieno dell'alta prima qualità da 50 a 55, di seconda 48, della bassa 40-47; erbamedica 60; paglia 20-22; strame 18-20 lire al quintale.

ORTAGGI. — Fagioli da 200 a 260, tegoline da 180 a 250, patate da 60 a 110, cipolle da 80 a 120, radicchio 60, indivia 150 spinacci da 200 a 250 pomodoro da 60 a 70 insalata da 150 a 180, verze 150, peperoni da 250 a 280, cetrioli da 120 a 160 lire al quintale.

FRUTTA. — Mele da 120 a 150, pere da 80 a 300, fichi da 80 a 100, noci 350, susine 150 a 180 uva da 180 a 230, pesche da 180 a 500 al quintale.

* * *

Un fascista riduce in fin di vita un altro fascista

TRIESTE 19. — Nella sottosezione del Fascio di S. Giacomo e precisamente nella casa N. 6 di Piazza S. Giacomo sono alloggiati molti fascisti, per lo più disoccupati. Fra questi si trovava pure il «fascista» Gerstenfeld da Ravaruca (Polonia).

Questa mane nel mentre era ancora a letto entrò nella sua stanza tale Giuseppe De Simon diciottenne e secolui si misero a scherzare. Quand'ecco entra nella stanza un altro fascista tale Esolino Cumar di 20 anni abitante in Via Media 48. Appena entrato in stanza il Gestenfeld diede di piglio a un fucile, modello austriaco che si trovava appeso sul suo letto e levatone il caricatore disse scherzosamente: Sta attento che sparo! e contemporaneamente fece scattare il grilletto. Contemporaneamente alla detonazione si udì un urlo e il De Simon cadde riverso. Fu un accorrere di fascisti e guardie regie. Il ferito venne trasportato d'urgenza all'ospedale. Il suo stato è giudicato gravissimo.

Il Gerstenfeld assunto a protocollo dal dott. Termini dichiarò che avendo levato il caricatore riteneva essere il

* * *

Orario delle Ferrovie

UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: 5,10 — 7,45* — 11,41 — 14,10 — 17,30 (fino a Gorizia*) — 19,55.

Arrivi a Udine: 7* (da Gorizia) — 9,13 — 13,45* — 15,32 — 19,5 — 21,50.

UDINE - VENEZIA

Partenze da Udine: 2,5 — 5,15 — 7,15* — 9,35 — 14,5 — 17,15 — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 7,22* — 9,10 — 11,10 — 15.40 — 19,6 — 23,20.

(*) Fino a Casarsa.

UDINE - TARVISIO

Partenze da Udine: 4,15 (solo il lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9,25* — 16,5 — 19,40.

Arrivi a Udine: 1,15 (solo martedì, giovedì e sabato) — 8,50 — 13,35 — 19,35* — 22,40.

UDINE (Cervignano) S. GIORGIO N.

Partenze da Udine: 5,5* — 6,5 — 8,55 — 11,30 — 18,5*.

Arrivi a Udine: 7,35* — 14.55 — 19,25 — 22,10.

(*) Sospeso la domnica.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8 — 11,50 — 16 — 20,15.

Arrivi a Udine: 7,30 — 11,15 — 13,50 — 19,20.

CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: 8,56 — 14,6 — 19,20.

Arrivi a Cividale: 6,34 — 12,44 — 18,24

STAZ. CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da Staz. della Carnia: 7,45 — 10.45 — 17,20 — 21,20.

Arrivi a Staz. della Carnia: 6,50 — 12,25 — 18,20 — 20,45.

* * *

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino - Via Treppo, N. 1.